Anno 52.° - Numero 30

ASSOCIAZIONE L. 3.— al trim.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 10 - arretrato c. 10

Uffici: Via Cavour, N. 6

GIORNALE DI UDINE

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Giovedì 23 Maggio 1918

LE INSERZIONI si misurano col lineometro di corpo 6. e si ricevono all'Ufficio del giornale nonchè presso la Ditta A. Manzoni e C. Milano. S. Paolo N. 11.

Conto corr. con la Posta

Dopo tre anni di guerra

Domani è il terzo anniversario della nostra dichiarazione di guerra

Nella breve sosta del nostro fatale cammino, ci si sentirebbe attratti, come viandanti che salgano, a volgerci addietro per comprendere in un largo sguardo sintetico tutta la via percorsa, con tutte le sue alterne vicende; ma questi tre anni di storia, in cui il tempo ha accelerato e fatto precipite il suo ritmo, danno la vertigine a chi li osservi, tanta è la ridda degli immani avvenimenti, ciascono dei quali basterebbe a dare il nome a un secolo di storia Dal tentativo orgoglioso ci si ritrae però con poche, ma grandi impressioni.

Si sale. Cioè si diviene più forti. Ormai è nella coscienza di tutti il convincimento che la guerra, entrata nel suo periodo risolutivo, è una di quelle cose in cui è impossibile una transazione; si deve giungere ad una sentenza definitiva che segnerà la vittoria dell'uno e la soccombenza dell'altro contendente. Transare è possibile in una questione soltanto materiale. Nelle cause ove è in gioco l'onore o un qualsiasi principio morale, si va fino in fondo. Questo ha detto testè Wilson a nome del massimo dei belligeranti. E siccome gli Americani sono stretti parenti degli Inglesi e sono gente di azione, dal marzo in qua il trasporto settimanale delle truppe è triplicato e con questa andatura l'esercito dal vessillo stellato avrà in Europa entro l'anno oltre un milione di combattenti. Il che significa che l'esercito dell' Intesa ha intatte le sue immense riserve, quelle che decideranno dell'ultimo quarto d'ora, mentre gli austro-turco-bulgaro-tedeschi hanno già varcato, al momento della scatenata offensiva di Francia, il loro maximum di forza. Si sale, dunque; nonostante gli errori, gli smarrimenti, le avversità d'ogni genere, ci si avvicina alla meta. I segni sono ovunque: il popolo, liberatosi dai mestatori, ha comprese e fatte sue quelle due o tre idee fondamentali che bastano per fargli *sentire* e accettare la guerra, per combatterla con ogni energia, per tollerarne il sacrificio. Il Governo, se non del tutto, si è affermato anch'esso un'anima di guerra che si palesa nella repressione dei reati contro la Patria. L'esercito dopo le infauste giornate di ottobre, è stato preso da una febbre di ricostituzione e oggi agguerrito come non mai di armi e di volontà, sta pronto in ordine di battaglia.

L'aver attraversato delle crisi terribili quali lo sfacelo Russo e Caporetto e l'aver visto che, contro ogni supposizione, esse sono state vittoriosamente superate e non han dato al nemico la vittoria, l'aver visto che ogni interna debolezza finisce con l'essere soffocata, la esperienza, insomma, di questi anni di **guerra dà a tutti** l' impressione che non è uno stolto ottomismo aver fede ogni giorno più sicura nel trionfo dell' Intesa. Le crisi sono state superate dagli alleati per la loro concordia, per la loro energia, per il loro accorgimento, per il loro spirito di sacrificio, cioè mediante la loro virtù nel dolore e per quella buona fortuna che in fondo assiste sempre le buone cause. Per vincere è condizione essenziale mantenere intatte le riserve morali dei popoli combattenti. Domani, da tutta l'Italia sorgerà un plebiscito di fede: ma nessuno potrà rimproverarci se diciamo che l'anima di chi è profugo sentirà domani più che ogni altra la solennità della ricorrenza. Domani, come ogni giorno, perchè la nostra situazione ci ha dato una sensibilità superlativa di fronte ad ogni evento e ad ogni ora della guerra, tanto con essa noi siamo immedesimati. Questa sensibilità ha fatto assumere alla popolazione profuga di intere provincie una mirabile serenità fatta di disciplina di amore e di devozione, per cui nella più difficile crisi di una vita collettiva e individuale, essa ha dimostrato e dimostra ogni giorno di bèn meritare della patria.

E il Governo, nel terzo anniversario della guerra, senta e mediti sul valore immenso che avrà da parte di tutti i profughi veneti la riaffermazione della loro antica convinzione nella santità della guerra che combattiamo e del proposito di resistere ad oltranza, convinti che la loro resurrezione è indissolubile dalla fortuna delle armi.

Domani la voce dei profughi deve giungere, prima di ogni altra, a chi regge le sorti del paese come il migliore incitamento a perseverare nella lotta è il più felice sintomo della situazione interna; ma appunto da questa constatazione, ottimo auspicio alla vigilia di una offensiva, deve sorgere l'ammonimento a mantenerne intatta tutta l'energia morale.

P. P.

La solidarietà di guerra è unica non multipla, è semplice non è complessa. Essa comprime, se non pure annulla, le forme intermedie tra l' individuo e la Patria, essa non va al di là della Patria se non per congiungersi ai popoli solidali con noi nella lotta immane non è affetto famigliare o locale o regionale; lo schianto dell'anima che soffrimmo per Udine invasa è sentimento che non ammette comparazioni, nè quindi maggiore sarebbe stato se la sciagura avesse colpito la stessa nostra materna città Chi non credette che una solidarietà di classi potesse esistere nella Patria in guerra, ha visto colla Patria distrutta la propria classe distrutta e sarà ben magro conforto per l'operaio russo, ridotto in schiavitù, la constatazione del socialismo germanico essere al postutto i tedeschi una razza superiore e privilegiata e, quindi, naturalmente destinata al dominio! (Dal discorso del 21 maggio).

V. E. Orlando.

IN ATTESA

Il Veneto dolorante per la immeritata sventura che lo colpì, mantiene salda e viva la devozione alla Patria. Non querele, nè recriminazioni, ma serena fierezza e volontà assoluta di resistere per vincere.

Vincere per ridare ai figli la terra natale, per ricompore le famiglie smembrate e raminghe, per far rifiorire l'agricoltura inaridita, le industrie già spente e distrutte, per riprendere le troncate manifestazioni dell' intelletto, per assurgere ad un nuovo assetto sociale inspirato al trionfo del diritto e della giustizia, per far più grande questa nostra Italia purificata dall'eroismo e dal sacrificio dei suoi figli migliori.

Ma le nostre energie hanno bisogno di essere sorrette dalla fede illimitata nell'opera fraterna dei Governanti. Alle promesse devono rispondere i fatti perchè la fede non vacilli, perchè gli animi non abbiano a essere preda d' inquietudini con danno della resistenza civile e militare.

È ormai remoto il tempo in cui il problema della risarcibilità dei danni recati dalla guerra alle private proprietà ed al patrimonio pubblico veniva portato per la prima volta alla Camera dall'onorevole di Scalea. «*Io aspetto dal Governo provvedimenti efficaci affinchè le popolazioni residenti nelle regioni che sono le sentinelle avanzate del nostro Paese, non si sentano le sentinelle perdute della Patria*». Così egli chiudeva il suo nobile ordine del giorno, egli che si dichiarava il rappresentante di una regione che ascolta gli echi lontani della guerra ma non ne vede gli orrori.

Da allora ad oggi isolate interpellanze hanno provocato da parte del Governo le solite ripetute benevoli dichiarazioni, ma la consacrazione formale del principio tarda ancora, mentre la Francia liberale, con mirabile slancio di patriottismo, alla sventura faceva tosto seguire la riparazione! E se la Francia ci ha additato il nuovo cammino, del diritto, seguiamolo e presto perchè l' indugio nuoce al conseguimento della vittoria. Per vincere non basta il valore delle armi ma occorre anche la saldezza degli animi, la fede sicura che la solidarietà nazionale non è una metafora.

Il Governo ha bisogno di essere spronato?

Urge una parola incitatrice?

Ebbene questa parola la pronuncino i nostri Rappresentanti politici che sono ad un tempo i legittimi rappresentanti delle nostre grandi calamità. Non sia una voce solitaria ma la espressione unanime della coscienza nazionale.

Senatori e Deputati! Unitevi concordi e fate che il grido di dolore del Veneto invaso e devastato trovi riscontro cordiale nell'aula parlamentare. Fate che dalla tribuna del Governo parta una buona volta quel provvedimento legislativo che proclami la eguaglianza di tutti i cittadini e la solidarietà della Nazione davanti i pesi della guerra. E con la sollecita promulgazione della legge riparatrice avrete validamente cooperato a rinsaldare la resistenza civile e militare del Paese, unico mezzo per avvicinare la pace agognata.

Roma, 20 maggio 1918.

E. C. Volpe.

DI QUA E... DI LÀ

Il sequestro generale di tessuti, metalli, corame, ferro ecc.

Nel numero 31, in data del 20 marzo, della *Gazzetta del Veneto*, il fogliaccio ufficiale che insozza le vie di Udine, è comparsa questa notificazione che fu ripetuta poi in tutti i numeri fino al 25 aprile:

«Giorni fa fu pubblicato un avviso delle autorità tedesche ed austriache per il sequestro delle seguenti materie gregge: *Tessili d'ogni qualità, corame, pelli e materie necessarie alla concia; olii, grassi e diversi prodotti chimici; sugheri, metalli d'ogni specie; ferro; gomme.*

«Invita la popolazione ad ottemperare a scanso di gravi punizioni».

La spudorata truffa delle ricerche a pagamento

Nel numero 11, in data 13 febbraio, la *Gazzetta del Veneto* ha aperto un trabiccolo per le *Ricerche a pagamento*. Si tratta d'una truffa spudorata, perchè le persone che vengono ricercate sono tutte in Italia e la *Gazzetta del Veneto* non può entrare in Italia. I redattori del foglio lo sanno, ma tuttavia riempiono con questi piccoli avvisi a pagamento due o tre colonne della terza e altrettante della quarta pagina. Ecco un esempio di avviso del 13 febbraio:

«Ruggeri Nicodemo cerca i figli caporali Manlio, Comes, la figlia Ines e la famiglia Cocciani. Saluta e sta bene».

E il prezzo? Ecco la tariffa intestata alla rubrica:

«*Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole corone 3; sino a 30 parole corone 4; e così avanti*».

Perchè i lettori possano farsi un' idea dei quattrini che le canaglie della *Gazzetta del Veneto* ad ogni numero intascano dalla povera sventuratissima gente che ad essa ricorre, con l'animo proteso alla speranza, diremo che ognuna delle 5 o 6 colonne porta almeno quaranta avvisi.

Ciò avviene, naturalmente, col benestare e sotto il patrocinio delle autorità militari e civili, che si compiaceranno della truffa come d'una geniale trovata.

Liquidazione di merci e generi requisiti nei paesi invasi

Ci scrivono da Roma:

Per deliberazione del Consiglio dei ministri, il Commissario degli Approvigionamenti e consumi è autorizzato a ricevere tutte le domande per liquidazione di merci, generi e prodotti requisiti o precettati nei paesi invasi benchè non ritirati, anche se dipendenti da provvedimenti delle Commissioni militari di incetta.

Gli interessati sono invitati a presentare tali domande al più presto indirizzandole al Commissariato suddetto (Via Ludovisi, Roma) corredando le dichiarazioni con tutte le prove che possono suffragarle.

In mancanza di documenti in originale od in copia, si consiglia di indicare nella domanda i dati di fatto relativi alla seguita requisizione o precettazione, le circostanze di luogo e di tempo in cui avvenne, le Autorità o persone che vi parteciparono.

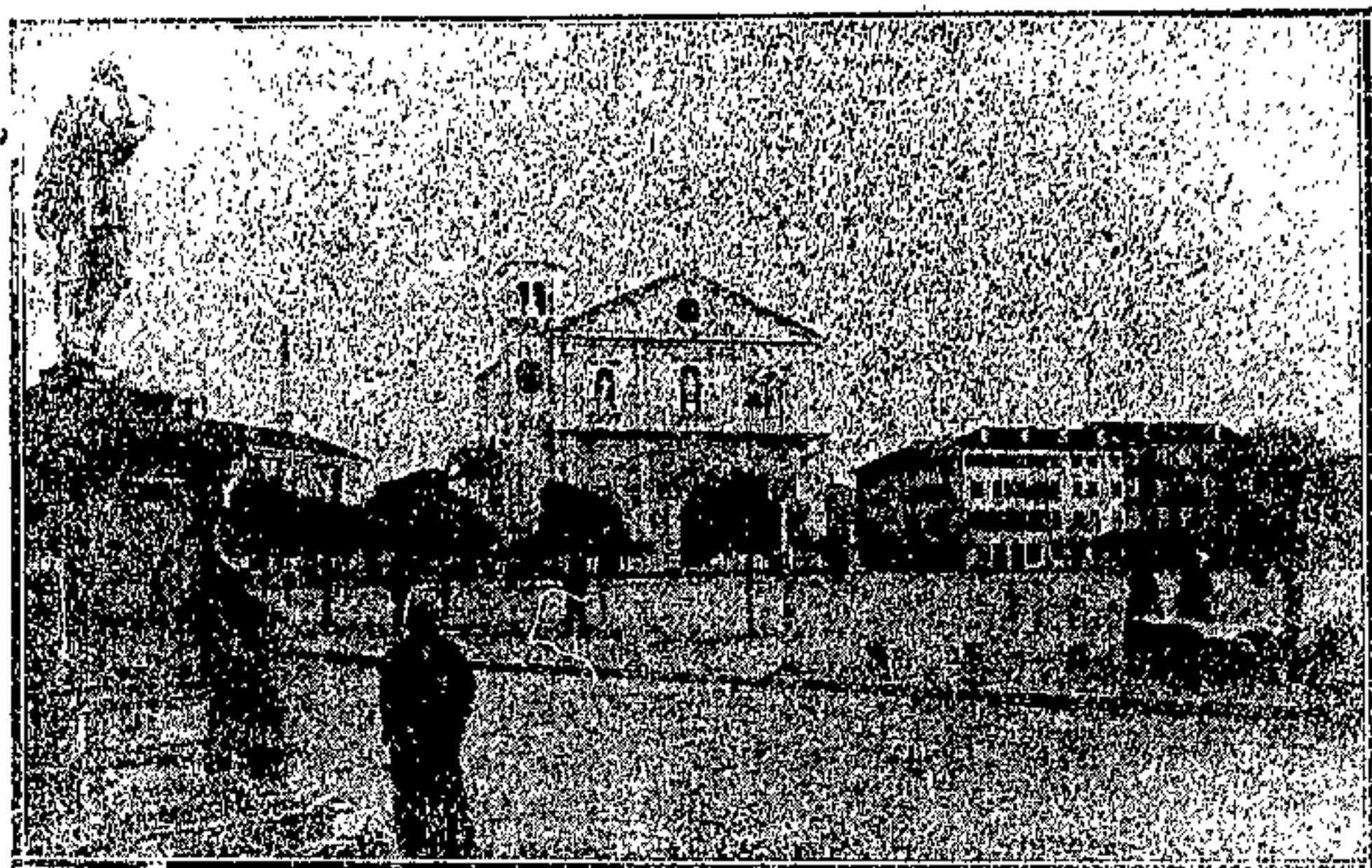
107 lire all' Alto Commissariato

Zona di Guerra 15:

I militari della 405 Centuria, non dimentichi dei loro fratelli delle terre invase, indissero una sottoscrizione volontaria pro profughi guerra che fruttò lire 107, — somma subito rimessa all'Alto Commissario in Roma.

In data 11 corrente questo Comando ricevette il seguente telegramma:

«Al Comandante 405 centuria — Zona di guerra.

«Ho ricevuto il vaglia postale di lire 107 — rappresentante la patriottica e nobile offerta del comandante e militari di truppa della 405 centuria che io vivamente ringrazio. I soldati italiani intendono e soffrono i dolori dei profughi e aspirano a ricondurli nelle dolci case abbandonate e violate dal nemico».

PALMANOVA — Piazza Vittorio Emanuele.

IL PRIMO DOVERE È DI VINCERE LA GUERRA

Il grande discorso di Wilson al mondo civile

Combattenti ed armi senza limiti

New York, 20. — In un *meeting* tenuto per inaugurare la campagna per la seconda sottoscrizione di cento milioni di dollari a favore della Croce Rossa, il Presidente Wilson ha pronunciato un importante discorso politico.

«*Noi vi troviamo di fronte a due doveri — egli ha detto. — Il primo dovere e di vincere la guerra e il secondo, che va di pari passo col primo, è di vincerla grandemente e nobilmente, mostrando non solo la qualità reale del nostro potere, ma anche la qualità reale dei nostri scopi e di noi stessi.*

«*Naturalmente il primo dovere, questo dovere che dobbiamo mantenere in prima linea nei nostri pensieri finchè non sia stato compiuto, è quello di vincere la guerra. Ho udito dire recentemente che dobbiamo creare un esercito di cinque milioni. Perchè limitarlo a questa cifra? Ho chiesto al Congresso di non fissare un limite, perchè il Congresso vuole, ne son certo, come noi tutti, che ogni nave che possa trasportare uomini e materiale sia carica in ciascuno dei suoi viaggi di tutti gli uomini e di tutto il materiale che può portare.*

Le insidiose proposte nemiche

«*Noi non ci lascieremo distogliere dall'austero scopo della vittoria dalle ipocrisie delle proposte di pace. Posso dire con pura coscienza che ho esaminato il valore di queste aperture e che le ho trovate prive di sincerità.*

«*Io le riconosco ora per ciò che sono in realtà: un pretesto per avere le mani libere specialmente in Oriente per realizzare piani di conquista e di sfruttamento. Tutta la proposta si riferisce al l'Oriente.*

«*Altrettanto quanto la Francia coloro che sono senza appoggio, coloro che sono abbandonati sono quelli appunto che hanno bisogno di amici e di soccorsi e se qualcuno in Germania pensa che ci disponiamo a sacrificare tutto il mondo per il nostro vantaggio, io gli dico adesso che si inganna.*

«*La gloria di questa guerra, cari compatriotti, per tutto quanto ci riguarda, è che forse per la prima volta nella storia si tratta di una guerra disinteressata. Non potrei essere fiero di combattere per uno scopo egoistico, ma poso essere fiero di combattere per l'umanità.*

«Se il nemico desidera la pace, che si presenta mediante rappresentanti accreditati ed esponga le sue condizioni. Noi abbiamo esposte le nostre ed esso sa che cosa sono.

«*Ma la nostra inflessibile risolutezza ci fornirà non soltanto l'occasione di dimostrare la nostra forza, ciò che faremo con estrema energia, ma anche di all'alta missione che è rappresentata dalla Croce Rossa*».

Qui il Presidente ha parlato degli scopi della Croce Rossa, poi ha accennato all' Italia così:

America e Italia

«*Il Ministro della guerra mi riferì l'altrogiorno un episodio interessante. Mi disse che quando si trovava in Italia, un membro del Governo italiano gli espose le molteplici ragioni per le quali l' Italia si sentiva vicina agli Stati Uniti. Egli gli disse - «Se desiderate fare una esperienza interessante, salite in qualche tradotta militare e chiedete ai soldati in inglese quanti fra loro siano stati in America: vedrete ciò che succede». Il nostro Ministro della guerra fece la esperienza e salì in una tradotta. Quanti fra voi, ragazzi miei, sono stati in America? Il Ministro dice che gli parve che metà di quei soldati si alzassero in piedi. Io vengo da S. Francisco, io da New York — si gridava. — Vi era una parte del cuore dell'America nell'esercito italiano: gente che era stata unita a noi, che aveva lavorato fianco a fianco con noi e che è ora amica dell'America e combatte per la patria Italia*».

Poi il Presidente ha parlato contro le speculazioni, e sul significato del prestito.

Per redimere gli oppressi

Egli ha concluso con una calda invocazione alla forza per redimere i popoli oppressi.

«*Se poteste leggere — ha detto — qualcuno dei commoventi dispacci che giungono per via ufficiale, (ed anche per questa via arrivano voci di umanità che sono infinitamente commoventi), se poteste udire qualcuna di queste voci che parlano con estrema impazienza dei popoli oppressi privi di appoggio che si trovano dappertutto nel mondo ed udire qualche cosa come l' inno di battaglia della repubblica, udire i passi dei grandi eserciti della libertà che marciano per liberare le loro vite, per liberare le loro anime, per liberare i loro figli, allora conoscereste ciò che vi è nel cuore di coloro che cercano di contribuire con quanto hanno di intelletto e di mezzi a questa grande opera di libertà. Faccio appello al vostro spirito di fratellanza e vi invito in questa grande sittimana a dire con quale forza, con quale sincerità e con quale unanimità sostenete il cuore del mondo*».

Un appello ai profughi per il lavoro

Dall'on. Pietriboni, segretario generale del Commissariato per i profughi di guerra, che presiede l'Ufficio del lavoro, è stata diramata una circolare nella quale si raccomandano le deliberazioni, già pubblicate, della Commissione Consultiva per il collocamento dei profughi. La circolare, che è diretta ai Profetti, ai Direttori delle Cattedre ambulenti di agricoltura, ai Presidenti delle Commissioni provinciali di agricoltura, ai Commissari agricoli provinciali ai Presidenti dei Patronati dei profughi, è così concepita:

«Nel portare a conoscenza delle SS. LL. l'ordine del giorno deliberato nella giornata dell'8 corr. dalla Commissione consultiva per il collocamento dei profughi istituita presso questo Commissariato, invito Lor Signori a voler rivolgere ogni più premurosa cura perchè tutti i profughi, che ancora non poterono essere occupati, sieno destinati subito a proficue attività.

«Lo Stato compie un dovere patriottico nel soccorrere le popolazioni esuli dalle terre occupate o minacciate dal nemico, ma per i profughi non vi può essere decorosa vigilia all'agognato ritorno che non sia dedicata specialmente a quelle opere delle industrie belliche, dell'agricoltura e del volontariato civile che valgono in questa ora decisiva ad accrescere la resistenza del Paese alle frontiere e nello interno.

«Superato il primo doloroso periodo di smarrimento nell'esilio quanti uomini, donne e giovani sono validi devono da sè stesso e mercè gli aiuti dei competenti organi statali e delle provvide istituzioni togliersi dall' inerzia così che la maggior somma delle assistenze con migliore profitto, si converga sui malati, sui deboli, sugli invalidi.

«Le Signorie Loro nell'agevolare il nostro intendimento, col predisporre mediante accorti provvedimenti ed utili iniziative le condizioni più favorevoli perchè il profugo possa dedicarsi al lavoro, troveranno nelle popolazioni venete una conforme volontà, frutto di nobilissima tradizione.

«Basterà che la stessa sia assecondata, mentre i casi di colpevole rifiuto resteranno isolati e deplorati dagli stessi profughi, ancor prima che colpiti dalle disposizioni emanate.

«Gradiremo conoscere senza indugio i provvedimenti che Lor Signori adotteteranno, i vantaggi che ne saranno conseguiti, e le notizie sulle iscrizioni al volontariato civile.

«Nello sforzo immane a cui tendono tutte le energie della Nazione, se ogni volontaria inerzia è colpevole indisciplina, ogni trascuranza di capacità e di attività, da parte di chi dovrebbe saviamente dirigerle, danneggia la Patria ora e per l'avvenire sottraendo poderosi coefficienti alla difesa nazionale ed infiaccando nella degenerazione dell'ozio intere popolazioni.

«Sono popolazioni che più volte nella storia conobbero dappresso ed affrontarono l' ira nemica, talune più lungamente ne soffersero la mala signoria, esse devono essere ritornate alla vigile custodia dei confini della Patria non isvigorite nelle loro gagliarde, non menomate nella stima del Paese, nella fiducia in sè stessa, nella coscienza della propria missione.

Il Segretario generale F.to: Pietriboni».

L'alto Commissariato per i profughi

e la sua opera

L'Alto Commissariato per i Profughi di Guerra presieduto da S. E. Luigi Luzzatti efficacemente coadiuvato dall'on. Girardini e dal comm. Salvatore Segrè, ha meritato, come recentemente disse alla Camera l'on. Orlando, la riconoscenza del Paese; e le parole del Capo del Governo furono il degno riconoscimento di quanto avevano fatto per i fratelli sventurati uomini che hanno compreso come l'opera di assistenza ai profughi fosse una missione di patriottismo e di affetto.

Si deve infatti all'attività spiegata dai quattro segretari generali: on. di Caporiacco, on. Pietriboni, comm. Giuseppe Guadagnini capo divisione al ministero dell'interno, e prof. Carnelutti, se il Commissariato stesso ha potuto compilare alacremente e con benefici imprevisti quello che essi hanno eletto a proprio urgentissimo dovere, nel rendere ai profughi meno tristi le condizioni della vita e recando ad essi il doveroso tributo di affetto della Patria.

Quest'opera dovuta, all'intima fraterna collaborazione fra il Commissariato e il Ministero dell'interno può desumersi dai provvedimenti adottati sia per la ricerca degli alloggi sia per le forniture cui si è dovuto provvedere.

Con le ricerche fatte si è dato alloggio a circa 595.000 profughi fittando o requisendo case e mobili.

Per le forniture, alla quali in linea principale e su vasta scala hanno provveduto localmente anche i Prefetti, dall'Alto Commissariato, fin dai primi di ottobre 1917 ad aprile scorso, sono state spedite per varie destinazioni: letti e brande 95.822; federe per materassi 196.464; federe per guanciali 197.329; federe per coperte 316.818, lenzuola 624.253; tele per confezionamento 715.080.

Tale materiale rappresenta il valore di circa 18 milioni.

Sono stati altresì inviati a destinazioni varie i seguenti oggetti requisiti a bordo di navi nemiche.

Indumenti e calzature capi 123.485; biancheria capi 238.879; utensili vari 346.166; tessuti metri 287.315; per un complessivo ammontare di circa 7 milioni.

E da aggiungere un'abbondante quantità di latte condensato requisito al porto di Genova per un valore di circa 300.000.

Per mezzo del Ministero di Industria, Commercio e Lavoro sono state inoltre distribuite circa 150.000 paia di calzature nazionali.

Sono stati istituiti magazzini a Siracusa, Napoli, Civitavecchia, Ferrara, Colle Ligure, Ancona, Roma.

La sezione Approvigionamenti, da poco istituita presso l'Alto Commissariato dei profughi, ha dato poi prova della più grande attività.

Ha provocato da parte del Commissariato Generale dei Consumi quelle disposizioni che, compatibilmente colla situazione generale, riuscirono a sistemare l'approvigionamento dei profughi sparsi in tutte le provincie del Regno.

Molte cooperative alimentari sono sorte ad altre stanno creandosi in seguito all'aiuto materiale e morale dell'Alto Commissariato, ed oltre a queste, altre istituzioni tendenti ugualmente a migliorare, agevolare, rendere più economica l'alimentazione dei profughi.

L'uniforme e razionale concetto che ha determinato il pratico programma, va man mano portando i suoi frutti dai maggiori ai più piccoli agglomeramenti di profughi; per i quali tanto più difficile quanto più necessario è il provvedere.

Parallelamente al ramo alimentare, e con più diretta ed efficace azione, è sorto uno speciale servizio per l'approvigionamento di indumenti e calzature, ed in poche settimane ha potuto svilupparsi così che con prontezza può essere provveduto a tutte le urgenti evevienze.

Decine di migliaia di indumenti sono stati distribuiti attraverso i numerosi rigagnoli che giungono direttamente allo scopo; parecchi laboratori vennero provveduti ed aumentati di macchinari e producono in luogo gli oggetti necessari ai profughi più indigenti. Anche le calzature delle quali tanto è lamentata la mancanza e il caro prezzo, sono provvedute o stanno giungendo in notevoli quantità e se ne iniziano in questi giorni le distribuzioni a prezzo di favore a mezzo dei Patronati, i quali si sono resi pure benemeriti delle popolazioni profughe ed hanno validamente integrata l'opera del Commissariato e del Governo, ispirata — è bene non dimenticarlo — a sensi doverosi della più schietta patriottica solidarietà.

DALLE PROVINCIE D'ITALIA

DA FIESOLE

I funerali di un soldato mutilato veneto.

Dopo lunga malattia, sopportata con animo virile, decedeva nell'Ospedale Militare di Riserva di Fiesole, il mutilato di guerra Giovanni Marangoni, della Provincia di Verona.

L'accompagnamento funebre segnò una commovente dimostrazione di affetto per il povero Estinto.

La Direzione dell'Ospedale era rappresentata dal maggiore medico Benedetti, dal capitano Pegoraro; seguivano la bara le infermiere volontarie dell'Ospedale signorine Baldi, Galli, Pozzolini, vere sorelle infaticabili nell'opera pia di assistenza per tutti i ricoverati; i rappresentanti dell'Unione dei Comitati Veneti con il Presidente conte Gustavo Corinaldi, il sig. Dino Romanin, la contessa Ivancich Sambonifacio e la signora Schott; un largo stuolo di ufficiali e soldati mutilati di guerra il personale dell'Istituto; rappresentanti di Fiesole ecc.

Quattro magnifiche corone portavano la fragranza del loro mesto omaggio alla povera salma. Esse erano inviate dall'Unione dei Comitati Veneti, dal personale femminile di assistenza, dagli ufficiali mutilati, ed infine dai compagni ed amici.

Porse l'estremo saluto alla salma con commossa parola, il conte Gustavo Corinaldi che disse dell'esempio di virtù patriottica e civile offerto dal povero defunto, il cui ricordo venerato assurge a simbolo della nobiltà delle sofferenze sostenute per la Patria.

DA BRESCIA

La morte del tenente De Fornera

Ci scrivono da Brescia 13 (*ritardata*):

Sabato 11 corrente moriva in un ospedaletto da campo il tenente d'artiglieria e studente del 2° corso d'Ingegneria Rodolfo de Fornera, udinese, figlio del notaio dott. Lucio, che da oltre 2 anni prestava attivo servizio al fronte.

I funerali si svolsero all'Ospedaletto da campo con una rappresentanza degli amici ufficiali degenti nella casa della sofferenza. Tutti partecipavano alla mesta cerimonia col senso più profondo di tristezza e di dolore e tutti ebbero parole di sincere condoglianze verso l'addolorata famiglia.

Un drappello di artiglieri, rendeva gli onori di rito, la musica del reggimento intonava le meste melodie. Nella chiesa dell'Ospedale, prima di levare il feretro, il canonico dott. Federico Tettamanti, amico intimo del povero estinto, disse un breve necrologio, strappando le lagrime a tutti i presenti. Ecco la commovente parte finale dell'orazione funebre:

«Giovane di età, di carattere allegro, amante della famiglia, attendevi ai tuoi studi, che lasciasti generosamente e pieno di santo entusiasmo per vestire l'onorata divisa della patria, e compiere il sacrosanto dovere di soldato. E lo compisti con ogni puntualità e perfezione....

«I tuoi camerati, i tuoi colleghi ufficiali, ed anche i superiori, ebbero per te una buona parola di encomio e di lode e certamente ora avranno un caro ricordo. Anche in questo portasti alto l'onore della nobile famiglia De Fornera, che diede alla patria molte energie nel campo militare e civile....

«La religione e la Patria, in questo momento sorridono quali dolci idealità ai nostri occhi e ci danno forza nell'immenso dolore; e tu, col tuo sacrificio ottieni dal cielo che la tua famiglia possa, nella pienezza della vittoria, ritornare all'amata terra di Udine e la tua salma riposare nell'avello dei tuoi cari.... *Requiem*».

DA MONTEFIASCONE

La visita di S. E. Morpurgo.

Ci scrivono 20 (*ritardato*):

L'altro giorno proveniente da Bagnorea ed accompagnato dal suo segretario particolare cav. Battaino giunse per una visita ai profughi qui residenti S. E. il barone Elio Morpurgo sottosegretario di Stato al Ministero dell'Industria e Lavoro. Venne ricevuto da diversi profughi. Recatosi in municipio ove l'attendevano i componenti del patronato profughi, il sig. Gio. Batta Stringher di Cividale espose la situazione tutt'altro che buona dei profughi stessi in questo paese. S. E. si interessò vivamente della relazione e assicurò che si adoprerà per far ottenere i necessari provvedimenti. Dopo aver lasciato una discreta somma per il laboratorio delle scarpe e per le più urgenti necessità, salutato da tutti i presenti ripartiva per Viterbo.

Decesso.

Affranta dal dolore di aver lasciato la sua casa, dopo 45 anni di lavoro, di non aver notizie didue suoi figli ieri si spegneva circondata dai suoi cari, Sgiarovello Tomat Lucia, d'anni 70, profuga da Cividale. (All'amico Secondo Sgiarovello, nostro collaboratore, inviamo sentite condoglianze. *N. della R.*).

DA COLORNO (PARMA)

Due pesi e due misure

Alle dipendenze della ditta Agricola Commerciale (Bertossi-Manfredi) sono occupati quindici profughi friulani di Pordenone-Codroipo S. Daniele ed Udine; con discreto salario in ore lavorative — ma non tutti, e non si sa il perchè, godono il sussidio governativo — parte lo godono ridotto — parte integrale e due si questi non percepiscono nulla.

Due pesi e due misure non vi dovrebbero essere, anche per non creare disparità.

A questi nulla valsero le domande fatte ai singoli prefetti — durante le peregrinazioni dall'esodo 28 ottobre 1917, ed ora sono stati costretti a rivolgersi all'Alto Commissario «Pro Profughi» in Roma nella fiducia d'essere, alfine esauditi

E vogliamo confidare che la giusta legittima domanda verrà accolta.

UN PROFUGO.

DA MILANO

Il grave lutto della famiglia Solero

Milano, 20 *Maggio* 1918.

Egr. Sig. Direttore,

Il sig. G. Batta di Udine, farmacista in Via Aquileja, ora a Torino — è in grave lutto, In 10 giorni gli sono morti tre figli: Sergio, Maria e Paola; tre amori di bimbi che facevano la gioia dei genitori e che io stesso amavo come fossero figli miei perchè nati e cresciuti in mezzo alla mia famiglia.

Si può immaginare lo strazio di quei genitori così crudelmente colpiti.

Consenta, Sig. Direttore che a mezzo del suo giornale, io ne dia il triste annunzio ai numerosi amici e conoscenti di quella disgraziata famiglia, e che alla stessa, dalle sue colonne, mandi le più sentite condoglianze.

Grazie infinite e saluti distinti

Dott. Rag. F. L. SANARI.

Per abbonarsi al Giornale di Udine *basta mandare l'importo* (*vedi* 1ª *pagina*) *mediante cartolina vaglia.*

DA CAMPO GALLIANO

Cospicua beneficenza

Il chiarissimo maggiore medico cav. dott. Caleffi di Carpi, ha elargito al Comitato Profughi di guerra di Campogalliano L. 500 *per ricordare le gentilezze avute durante la sua permanenza a Tricesimo.*

Il Comitato, a mezzo nostro, rendendo pubblico quest'atto fraterno, ci prega di porgere al maggiore cav. Caleffi l'attestato della più viva riconoscenza.

Notizie dalle terre invase

Conflitto fra i nostri deportati

e la truppa austriaca

Mandano da Novara al *Gazzettino*:

Il profugo Ivaino, riuscito a fuggire da Belluno, riferisce di aver saputo che anche in quella provincia si procede a deportazioni forzate.

Cita questo episodio. Un ordine del Comando amministrativo militare stabiliva che una squadra di un centinaio di uomini e ragazzi venisse formata entro due giorni, onde essere subito inviata in una regione di confine, dove si sa che il governo austriaco ha iniziato lavori di difesa con fortini e gallerie sotterranee.

Non venne loro fissata alcuna paga. Invitati a recarsi alla sede del Comando, furono informati dell'ordine di reclutamento, e senza indugio fu costituita la squadra e fatta partire nottempo a piedi, scortata da soldati armati. Muniti di badili e di sacchi di materiale per cemento gl'infelici vennero incamminati verso il luogo di destinazione, con una sola promessa: «che se lavoravano bene, avrebbero avuto un discreto vitto».

Lungo il percorso, verso l'alba, alcuni dei pazienti osarono domandare al sergente che comandava la scorta militare, una sosta per riposarsi. Ebbero un cinico diniego. Protestarono prima sommessamento, poi in termini energici. Ne sarebbe seguito un conflitto con spargimento di sangue.

Perciò la carovana dovette fermarsi ad un cascinale, trasformato in ospedale dove i feriti abbero solo le cure di quegli abitanti; senza medici e medicinali.

Commemorazione di un friulano caduto

Zona di guerra, 15.

Alle falde del monte.... a pochi metri dalle trincee nemiche, il giorno 13 corr. alla presenza del padre pure soldato fu commemorato dal.... reggimento fanteria l'anniversario della morte del valoroso soldato Peressi Giobbe di Luigi, della classe 1897, appartenente al Comune di Coseano, valorosamente caduto al fronte di Gorizia.

La chiesetta da campo era fitta di compagni d'arme ed un tenente con commoventi parole parlò del caduto, additò ai presenti il padre — che giurò di vendicare il figlio — e di contribuire a rendere redento l'amato Friuli — ove la moglie ed altri figli l'attendono.

Il Peressi è orgoglioso continua l'oratore di aver dato alla Patria un figlio sopra la sua tomba ha giurato di seguire l'amata bandiera della Patria e più che quarantenne ha abbandonato per seguire l'esercito la sua famiglia e la piccola Patria — il suo Friuli —

Non lamentatevi voi quindi o soldati, il sacrificio e l'esempio del Peressi vi sia di sprone. Pensate alle famiglie venete che sotto il giogo del barbaro attendono la liberazione, pensate al sacrificio dei vostri compagni caduti il loro spirito vi invita ad essere forti e valorosi, fidenti e fiduciosi, quando suonerà la ora della riscossa, seguendo la via che ci addita il padre del compagno caduto, che pure impugnò l'armi contro il secolare nemico, e la vittoria sarà nostra e nostre ritorneranno le terre che oggi sono calpestate dallo straniero.

Il Peressi Luigi, commosso, ringraziò l'oratore e tutti i partecipanti ai funebri del figlio caduto in vicinanza di Gorizia, giurando di essere sempre fedele al vessillo italiano per rendere forte, valorosa e temuta la Patria.

Una medaglia al valore

Rileviamo dall'ultimo bollettino delle ricompense al valore come al capitano di fanteria Achille Cossio, di Tarcento, l'attivo presidente dell'Associaz. reg. veneta tra mutilati e invalidi di guerra, sia stata assegnata la medaglia di bronzo con la seguente motivazione:

«Destinato a sviluppare colla propria compagnia un'azione dimostrativa ne dirigeva la svolgimento con saggia accortezza dando prova di coraggio e di elevato spirito militare.

Ferito sul finire del combattimento, non lasciava il comando del reparto se non quando tutti gli elementi di questo furono rientrati nelle trincee di partenza. — Monfalcone 24 ottobre 1915».

Congratulazioni cordiali al valoroso ufficiale.

Prega per la tua terra natia!

Il dott. cav. Pietro Tassis — che fu per parecchi anni insegnante nel R. Ginnasio Jacopo Stellini di Udine — nel primo anniversario della morte del suo adorato figlio Angelo, nato a Udine, ha mandato agli amici ed agli scolari che lo ricordano con affetto una ispirata epigrafe, da lui stesso dettata, che si chiude così: «Dall'alto dei cieli — prega per la tua famiglia — *per la tua terra natia.*

Vogliamo ricordare che l'egregio professore Tassis — veneto — ha sempre amata la nostra cara Udine quasi fosse sua terra natale, e che a Bologna, attuale sua dimora, egli si è prestato per i profughi udinesi, che a lui si sono rivolti, con affetto veramente fraterno.

L'astiosa critica d'un giornale padovano

e la risposta del «Gazzettino» di Venezia

Il *Gazzettino* di Venezia del giorno 19 corrente pubblica queste lettera datata da Firenze 6 maggio:

Pare che certi informatori della pubblica opinione non si sieno resi conto della tragedia di un esodo precipitoso e, disponendo di un giornale e di qualche raro lettore, si sbizzariscono a scherzare, con divagazioni polemiche, a servizio di qualche aspirante, o premente, politico, sulle lagrime altrui.

Se non ci fosse la benemerita «Agenzia Nazionale della Stampa» che si dà cura di spedire qualche brandello di quella prosa agli interessati, queste elucubrazioni rimarrebbero sempre senza risposta, anche quando, come nel caso presente, una risposta è doverosa per quanto tarda.

«La *Provincia di Padova* del 23 p. p. — riportando certe critiche mosse all'opera dell'Alto Commissariato per i profughi di guerra, — crede di poter rilevare come «le lamentele e le critiche scaturiscano con maggiore veemenza e con maggiore ostinazione dalla compagine friulana dei profughi — la più esigente di tutte, quantunque non abbia nè più meriti, nè più diritti delle altre di cui poco o nulla parlano i giornali, ecc. ecc.

Siamo ben lungi dall'attribuire alle lamentele di altri profughi del Veneto l'ispirazione delle astiose parole del giornalista padovano. Conosciamo i dolori di Padova, di Venezia, di Treviso quantunque non occupate dall'invasore; ma non vi è onesto padovano, veneziano o trevigiano che non riconosca la differenza che, nei riguardi dell'esodo, corre tra quelle popolazioni ed i friulani.

O si ignora la cronaca (o la cronaca dovrebbe essere nota ai giornalisti) di quei terribili ultimi giorni, anzi ultime ore di ottobre, o si scrive in mala fede. Se vi fu qualche giornale, ben noto pel suo neutralismo, che, alle prime avvisaglie di una possibile invasione, sospese le pubblicazioni ed i suoi scrittori ripararono nell'interno della penisola, questo giornale bisogna cercarlo a Padova. Ma i friulani non si mossero che nell'ora estrema, quando il nemico era già alle loro spalle, quando i loro paesi erano già colpiti dalle granate austriache e gli incendi illuminavano sinistramente città e villaggi.

La storia di quei giorni, di quella sventura e delle responsabilità che la determinarono, ora non si può scrivere; ma non è lecito falsare ciò che tutti sanno, che tutti videro, cioè le condizioni disastrose dell'esodo dei friulani per nulla paragonabili a quelle di coloro che si trovavano parecchio al di qua del Tagliamento.

Essi dovettero lasciare al nemico tutte le loro cose, partire precipitosamente nelle cupe notti piovose con le sole vesti che avevano indosso, gran parte a piedi per centinaia di chilometri, o accatastati su carri scoperti. Chi era arrivato a prepararsi in fretta una valigia, la smarriva o la doveva gettar via per raccogliere un fanciullo; molti fuggiaschi vennero accolti nei primi ospedali con le membra sanguinanti, moltissimi impazzirono, altri si suicidarono, altri vennero sfracellati sui ponti fatti saltare prima che tutti fossero passati. Vi furono treni e colonne di fuggiaschi colpiti da granate. Quante madri friulane non cercano anche oggi i loro bambini.

Fortunatamente per i padovani, per i veneziani, per i trevigiani — avvertiti dall'esodo dei friulani di quanto accadeva, — non si hanno a lamentare simili tragedie. Le loro città vennero ultimamente in modo spietato bombardate; ma Udine lo fu per tre anni; le sue vittime si contano a centinaia e ben pochi, per i bombardamenti aerei, abbandonarono in quei tre anni la città.

Non è dunque lecito far servire il dolore di centinaia di migliaia di cittadini a scopi polemici per suscitare antagonismi provinciali; non è lecito mai, ma specialmente in quest'ora di comune trepidazione e di necessità di concorde resistenza.

Non è lecito dimenticare che i profughi friulani, oltre all'aver perduto averi e persone care; aver visto impazzire madri, spose, vecchi; hanno parenti non potuti fuggire ed ora soggetti alle deportazioni austriache ed alla morte per fame o per fucilazione.

Nè ai profughi di Padova, nè di Venezia, nè di Treviso, ripetiamo, fortunatamente è toccato ciò e non tocca.

Essi hanno potuto e possono ancora sottrarre ai pericoli le cose loro ed i loro congiunti, e non c'è italiano che di questo non debba essere lieto.

La «compagine friulana» non è conosciuta dallo scrittore del giornale di Padova. Bisognerebbe che egli leggesse le lettere dei profughi friulani e, con sua sorpresa, non troverebbe interrotti i racconti delle più atroci sventure, da una sola recriminazione contro la guerra, ma da molte maledizioni ai tedeschi di fuori e di dentro.

Firenze 6 maggio 1918.

Alla lettera il *Gazzettino* fa seguire queste parole:

«Notiamo che il friulano che, giustamente indignato ci manda questa risposta, parla naturalmente dei soli conterranei, perchè essi soli furono attaccati dal giornale padovano, ma è ben noto a tutti che anche i profughi della provincia di Belluno hanno i loro parenti sotto il giogo austriaco, e per la massima parte, hanno viveri per soli tre mesi dell'anno, senza contare che l'Austria li privò quasi per intero delle bestie bovine. Aggiungiamo che a noi non fu noto prima d'ora l'attacco del confratello padovano, altrimenti non avremmo mancato a dimostrare che, pur lasciando a parte il merito, aveva torto a sollevare questioni con tanta violenza in questi momenti, e vogliamo sperare che la polemica, dopo questa doverosa e ben giustificata risposta, finisca qui».

Il *Giornale di Udine*, d'accordo nella speranza con l'egregio confratello veneziano, che simili polemiche non si ripetano, non può astenersi dal dichiarare che le «lamentele veementi ed ostinate» attribuite ai profughi friulani, delle quali parla con imprudenza il diario padovano, sono basse e ridicole invenzioni, di cui non sarebbe forse difficile, se divenisse necessario, rintracciare l'origine spuria. Basterebbe conoscere il nome dell'autore per persuadersene.

Il collocamento degli invalidi di guerra.

Desidero richiamare l'attenzione particolarmente delle persone che si occupano della cosa pubblica, intorno ad un problema della massima importanza che ci tocca tutti nessuno escluso, quello cioè di procurare conveniente occupazione agli invalidi di guerra.

Non disconosco, anzi affermo le provvidenze del Governo, l'opera dei benemeriti Comitati proposti all'assistenza degli invalidi, quella di Commissioni ed Associazioni particolari e di tante persone di cuore che profondono mezzi e tempo, che danno tutte se stesse negli ospedali e nelle Case di rieducazione.

E però tutto questo raggiunge e raggiungerà soltanto parzialmente lo scopo fino a quando i privati cittadini continueranno a torcer gli occhi e la mente di fronte ad uno spettacolo che li addolora sì, ma leggermente, passivamente.

Quante sterili commiserazioni, non si sentono di fronte a una giovinezza che ha dato alla Patria anche parte della sua persona fisica!

Ma invece di queste vane dimostrazioni che non sono altro che l'esponente del grande egoismo dei più, invece di questo piagnucolare che lungi dal giovare induce nell'animo dell'invalido uno stato di irritazione e di protesta, avvicinatevi a lui con aria serena, tranquilla; parlategli con cuore forte interessatevi dei casi suoi, e sopratutto cercate, se ne è il caso, di collocarlo decorosamente.

E se poi anche questo collocamento dovesse costarvi qualche cosa, non fosse per darvi il maggior rendimento sotto l'aspetto economico, non soffermatevi a queste miserie che non mi perito a definire indegne se siete provvisti di mezzi. Pensate che state per assolvere ad un dovere che grave incombe particolarmente sui più abbienti; e se veramente intendete di essere un buon cittadino, a questo dovere non dovete nè potete sottrarvi.

E non è affatto vero che l'invalido non possa rendersi utile: ho conosciuto tanti bravi giovani che raggiunte le loro modeste aspirazioni, hanno dato la miglior prova di sè. Certo che ci vuole un po' di discernimento nell'occuparli, cioè si devono conoscere le loro attitudini e chiedere loro qual genere di lavoro che la diversa mutilazione consente, ma tutto questo è così ovvio che non è il caso di soffermarci

Troppo sono veramente le riluttanze a valersi dell'opera degli invalidi di guerra. So di cari amici che son posti con tutto l'animo a procurare collocamento ai mutilati, ma ogni loro buon volere si spunta di fronte alla noncuranza, alle false prevenzioni, alle obiezioni d'indole economica dei più.

Certo che l'ospedale in massima non è fatto per rialzare l'invalido. Egli in questi ambienti si sente sempre un ammalato, la sua personalità rimane come assorbita, sperduta fra i molti. E non è che non sia assistito: vorrei levare un inno a tante bravissime e coraggiose persone che o per dovere professionale o volontariamente si dedicano all'assistenza dei mutilati nei diversi stabilimenti. Ma non giova: la personalità dell'invalido non può essere ricostituita che dalla Casa,

dall'aria pura e libera dei campi, dall'officina.

L'invalido per risorgere ha bisogno di sentirsi qualche cosa, di ritemprarsi alle inevitabili necessità e contrarietà della vita quotidiana. Pare impossibile ma è proprio così: egli sarà più sereno, più sano di fronte al lavoro, quando non troverà tutto preparato, ma sarà costretto a giovarsi di tutti i suoi mezzi fisici e morali per rendersi migliore la vita.

È, s'intenda bene, con quanto sono andato esponendo non intendo già di muovere dubbi o critiche sull'opera in questo campo, svolta da chichessia, prima non ne avrei la competenza e poi non ne ho l'intenzione; io mi limito a prospettare la questione in tutta la sua importanza e gravità come la vedo e la sento, e a ritenere, senza esitanze che una moltitudine di privati cittadini ancora questo grande dovere individuale verso i giovani confratelli i più provati dalla guerra, non l'ha sentito, non l'ha assolto.

L. L.

La salma era seguita da amici e conoscenti ai quali facevano seguito le vetture nelle quali avevano preso posto la madre, il marito, accompagnati dai congiunti più intimi.

Il corteo era seguito da un largo stuolo di profughi. Provvisoriamente il feretro, verrà tumulato nel Cimitero delle Porte Sante, ed in seguito i congiunti provvederanno per la definitiva tumulazione nel cimitero di Udine, ove esiste la cappella di famiglia.

Per la cura marina dei bimbi profughi

In memoria della compianta cugina Virginia Bearzi-Beltrandi:

Gino e Renza Angeli offrono L. 25.
Maria e Bianca Angeli L. 10.

Commissariato di Pordenone-Aviano

Il pagamento dei sussidi nella prossima quindicina verrà fatto presso la sede del Commissariato, via Cavour 11.

Con manifesto verranno stabiliti i giorni per il pagamento.

CRONACA

Il Comitato generale Veneto per la reintegrazione delle terre devastate

Nell'ultima riunione il Comitato generale dei profughi di guerra in Firenze ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Generale dei Profughi Veneti in Firenze, unendosi alle provvide molteplici azioni intese ad ottenere la pronta promulgazione di una legge per la riparazione dei danni causati dalla guerra invoca dalla iniziativa del Governo, dal voto del Parlamento in omaggio alla solidarietà di tutti gli Italiani di fronte ai danni della guerra, la promulgazione della promessa legge che togliendo le popolazioni delle terre invase dalle attuali penose e nocive incertezze assicuri loro quel doveroso risarcimento che le porrà nella condizione di concorrere con ogni energia, con ogni mezzo alla rientegrazione delle Provincie devastate ».

Per un convegno
di comitati dei profughi

Il comm. Pecile Presidente del Comitato Generale Veneto e il professore Marinelli Presidente del Comitato Friulano, hanno inviato in questi giorni una circolare a tutti i Comitati di profughi costituitisi in Italia, facendo presente la opportunità che le varie organizzazioni di profughi abbiano a trovarsi in contatto per poter svolgere una azione concorde per tutti gli interessi comuni A tal fine le Presidenze dei nostri Comitati hanno preso l'iniziativa per un convegno generale delle Presidenze dei Comitati da tenersi in Firenze nel mese venturo.

Siccome non tutti i Comitati potranno ricevere la circolare, non conoscendosi di molti la esistenza, *si fa invito a tutti i comitati di profughi di inviare il loro indirizzo e la loro adesione alla sede dei Comitati fiorentini, Teatro Salvini.*

Il Gruppo fiorentino dell'Associazione politica Fra Italiani irredenti

Domenica 19 maggio a avuto luogo la prima riunione della Sezione Adriatica della Associazione politica tra gli Italiani Irredenti per costituire il Gruppo Fiorentino. L'adunanza è riuscita assai numerosa in buona corrispondenza con il numero ragguardevole dei fuorusciti adriatici stanziati nella città nostra fino da principio della guerra, e cresciuti poi alla fine del 1917! Presiedeva l'on. avvocato Vittorio Cesciutti, già vicepodestà di Gorizia, oggi Commissario per i fuorusciti da quella città: egli che fa parte del Consiglio Centrale dell'Associazione politica degli Irredenti, spiegò con pronta e calda parola gli intendimenti del nuovo sodalizio. Esso vuole portare alle ragioni della nostra guerra, alla necessità della lotta decisiva per la civiltà nostra e per il confine della Patria la testimonianza efficacissima dei fuorusciti che per sè e per i fratelli ancora costretti sotto l'infame giogo austriaco, non mai abbastanza informeranno i fratelli redenti della tremenda esperienza lor propria e del dovere che essa fruttifichi finalmente alla Patria italiana il respiro, la dignità, la pace giusta cui danno diritto gli antichi e i nuovi sacrifizi. Con questo la nuova federazione degli Irredenti gioverà ancora a dissipare vecchi pregiudizi ed errori, a rendere più proficui al comune vantaggio i contatti che ora, nelle comuni ansie, aggiungono nuovo vincolo tra gli esuli dal confine orientale ed i regnicoli.

All'applaudito discorso dell'avv. Cesciutti seguì l'avv. Arrigo Macchioro portando il saluto della *Trento-Trieste* e richiamando anch'egli efficacemente la intima unità di tutta la sua Adriatica rispetto all'avvenire d'Italia. Quindi l'avvocato Cesciutti presentò un ordine del giorno riassuntivo dei voti dell'assemblea la quale approvando per acclamazione la proposta del Presidente deferì a lui di inviare un saluto augurale al Re primo soldato d'Italia, al Capo del Governo, on. Orlando e al gen. Diaz Capo dello stato maggiore, All'alto Commissariato per i profughi di guerra, e alla famiglia dell'eroico capitano Nazario Sauro di Capodistria nel cui martirio si riassume l'invitta volontà degli adriatici di riunirsi alla grande Patria nazionale.

Da ultimo si procedette alla elezione del Consiglio direttivo del Gruppo.

Il voto dell'Assemblea.

Ecco l'ordine del giorno approvato per acclamazione dell'assemblea:

« Gli adriatici residenti in Firenze, convocati per la formazione del Gruppo locale dell'Associazione degli italiani, irredenti, nell'ora in cui la guerra che deve apportare il coronamento dell'opera di sacrificio e di fede con la realizzazione di secolari aspirazioni sta per entrare nella fase risolutiva — in nome proprio e dei fratelli gementi nelle desolate contrade dove più che mai infuria la rabbia austriaca — riaffermano il diritto d'Italia sulle terre che già furono di Roma e riverenti salutano l'italico Esercito che, superata eroicamente la fortunosa vicenda, l'oltracotanza straniera piegò e di gloria novella coprirà le sue bandiere rivendicando alla Patria i naturali confini.

Il presidente dell'Assemblea ».

Rifusione di tasse scolastiche

Fra breve uscirà un decreto che disporrà per la restituzione delle tasse scolastiche pagate nell'ottobre u. s.

Per norma di professori e di alunni crediamo utile dare l'indirizzo del prof. cav. Antonio Fiammazzo preside del R. Liceo Ginnasio Jacopo Stellini di Udine: presso il Ministero dell'Istruzione, Direz. Scuole medie Divisione I (Istruzione Classica) Roma.

La commenda al prof. Leicht

Il prof. Pier Silverio Leicht, dell'Università di Modena, è stato nominato commendatore della Corona d'Italia con regio motu proprio, per la sua opera altamente scientifica e patriottica, quale segretario generale della Commissione creata dalla R. Accademia dei Lincei per la pubblicazione delle Assemblee costituzionali italiane. Fra una quindicina di giorni uscirà, nella raccolta, il primo volume degli atti del Parlamento friulano.

Al chiarissimo nostro comprovinciale al vecchio amico e compagno di lotta per l'italianità, mandiamo le nostre più vive congratulazioni.

Adunanza di profughi della provincia di Belluno

Le rappresentanze di Agordo, Belluno, Cadore, e Feltre invitano tutti i profughi della Provincia ad intervenire alla adunanza generale che avrà luogo *domenica 26 corr. alle ore* 10 nel salone del Garage Fiat, in Via Luigi Alemanni gentilmente concesso, per la costituzione del Comitato: „Profughi della Provincia di Belluno" e per la nomina delle cariche.

Si fa viva preghiera di non mancare e di darne avviso a tutti i conoscenti.

Il Commissario speciale di Dolegna

A Commissario Speciale per i profughi del Comune di Dolegna è stato nominato Vincenzo Seccardi residente in Genova Corso Firenze 18-6. — Gl'interessati possono a lui rivolgersi.

Sussidi a profughi irredenti

Sotto la presidenza dell'on. Comandini si è adunato in Roma il Comitato di soccorso per gli insegnanti profughi e irredenti, il quale ha deliberato la concessione di numerosi sussidi. L'on. Comandini ha avuto anche varie conferenze con l'alto Commissario per i profughi, con l'organo competente del Ministero dell'interno, per rendere più spedito ed efficace l'aiuto promesso, secondo il regolamento già pubblicato dall'alto Commissariato.

L'ufficio delle Ipoteche di Belluno e di Feltre

Per opportuna norma di chiunque possa averci interesse, si rende noto che col primo marzo scorso e col 18 maggio corrente hanno rispettivamente incominciato a funzionare regolarmente gli Uffici delle Ipoteche di Belluno e Feltre, nella sede provvisoria situata in Firenze Via della Fortezza n 8 piano 3°.

Il Commissario prefettizio di Codroipo
per la riscossione dei buoni di requisizione

Il Commissario Prefettizio dei Comuni del Mandamento di Codroipo ci comunica che tutti gli appartenenti ai Comuni del Mandamento di Codroipo che hanno ancora da riscuotere buoni per requisizione di frumento faranno bene ad inviare sollecitamente il loro attuale indirizzo a questo Commissariato, Canto de' Nelli N. 16.

Il trasporto funebre della sig. Beltrandi

Lunedì sera alle ore 17, muovendo dalla chiesa dell'Ospedale di Santa Maria Nuova in piazza S. Egidio, ha avuto luogo il trasporto della salma della disgraziata signora Virginia Beltrandi Bearzi, vittima della tragedia avvenuta venerdì scorso nella pensione Morini, in via S. Antonino.

Un largo stuolo di amici e conoscenti hanno visitato per l'ultima volta la salma, che era stata esposta nella chiesa, attorniata dalle numerose e splendide corone di fiori e da ceri.

Dopo la funzione religiosa, la cassa è stata deposta in un carro di prima classe, sul quale sono state appese le corone della madre, del marito, della famiglia Boinnaghi, della famiglia Gisagno, della zia Teresa Antonini, della famiglia Ottello e dell'Hotel Baglioni.

In attesa d'una spiegazione

La *Nazione* di mercoledì (edizione del mattino) pubblica:

« Ieri gli studenti delle Scuole Secondarie sospesero le lezioni in atto di protesta per alcune frasi che — a quanto ci è stato riferito — il prof. Bondi, insegnante d'Italiano nella R. Scuola Tecnica « Filippo Sassetti », avrebbe pronunciato circa la popolazione friulana e profughi in genere.

« Gli studenti si ripresenteranno domani alle lezioni: Essi sono stati assicurati dai rispettivi Presidi che il prof. Bondi spiegherà loro in maniera esauriente quelle frasi, che certamente devono essere state interpretate in maniera non conforme al loro vero significato ».

Vogliamo sperare che, per il decoro della scuola italiana, le spiegazioni del prof. Bondi siano veramente esaurienti.

Profughi denunziati all'Autorità Giudiziaria

Dall'Autorità di Pubblica Sicurezza sono stati denunziati all'Autorità giudiziaria i profughi Mariano Maria, Maria Faidutti e Bruna Morganti perchè riscuotevano indebitamente il sussidio loro concesso dalla Commissione.

Queste persone percepivano il sussidio di persone componenti la loro famiglia, che si trovano però in altre città.

AGAMENNONE
al Teatro Romano di Fiesole.

La magnifica giornata primaverile di domenica scorsa favorì l'affluenza di pubblico alla prima delle rappresentazioni classiche organizzate con lodevole intendimento artistico e a scopo di beneficenza dell'infaticabile Romanelli.

L'ampio Teatro Romano di Fiesole era gremito di un pubblico scelto, venuto da Firenze e dai paesi vicini per godersi il bello spettacolo, dato a beneficio dei comitati di assistenza civile.

L'ottima Compagnia di Gualtiero Tumiati seppe dare dell'*Agamennone* di Eschilo — nella pregevole traduzione del Romagnoli — un'accuratissima esecuzione, facendo risaltare i pregi del potente lavoro, che anche oggi può appassionare e incatenare gli spettatori.

Il Tumiati fu un efficacissimo *Araldo*. Disse i bellissimi versi con impeto, con passione, facendosi più volte applaudire.

Ottima *Clitemnestra* la signora Gemmò, che seppe mirabilmente accoppiare la finzione, il sarcasmo e la malvagità, che si svela dopo l'uccisione del consorte, al suo ingresso trionfale in patria.

Elisa Berti-Masi seppe farsi ammirare nella parte di *Cassandra*.

Buoni gli altri, Aldo Silvani, il Gemmò, il Crosti.

La musica, che accompagnò i cori, dovuta al maestro Luizzi, fu eseguita assai bene.

Il bellissimo spettacolo, che ebbe il più completo successo, si ripeterà domenica 26 a prezzi popolari.

Chi vorrà mancare?

Piccola Posta

DI BERNARDO GIOVANNI. — Rispondendo alla sua richiesta la informiamo che le inserzioni per le ricerche profughi vengono fatte gratuitamente.

PIAZZA GEREMIA. — Per avere informazioni circa l'inserzione di cui al numero 25, rivolgetevi all'Ufficio Provinciale del Lavoro, Via S. Nicolò, 89 Firenze.

ZANFAGNINI UMBERTO. — Per avere informazioni del sig. Zanfagnini Pietro può rivolgersi al Commissario Prefettizio del Comune di Udine, Via Rustici n. 7, Firenze, a mezzo del quale sono pervenute le notizie pubblicate in IV° pag. del numero 24.

PASCHINI LUIGI. — Il suo giornale viene spedito regolarmente dal 19. Reclami all'Ufficio Postale.

ASQUINI DOTT. MARIO. — Quali numeri non le sono pervenuti?

SOLDATO GRILLO QUINTI. — Non abbiamo ancora ricevuto il suo vaglia per l'abbonamento.

BARONESSA MARIANNA STEFFANES PINZANI. — Il Commissario Prefettizio del Comune di Mortegliano è il cav. Morelli De Rossi, Via Ghibellina n. 79, Firenze.

CAPITANO UMBERTO PROVINI. — Abbiamo sollecitato l'Ufficio Prov. del Lavoro e in settimana riceverà risposta.

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*

Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.

La data del 6 giugno 1918 è fissa ed irrevocabile

La *Lotteria Nazionale* a favore della Croce Rossa italiana con 174 premi per l'ammontare di L. 150.000 in contanti verrà assolutamente estratta in *Roma il 6 Giugno* 1918. Il pubblico può essere certo e stare tranquillo che l'estrazione avrà luogo immancabilmente nel giorno sopra indicato 6 *Giugno* 1918 non potendo la estrazione stessa subire nessuna dilazione in forza della legge di concessione. Fra breve sarà indicata la località ove avrà luogo la estrazione dei numeri e verrà resa nota al pubblico a mezzo di appositi manifesti che saranno esposti per le vie della città e nei locali di vendita dei biglietti.

Chiunque desidera acquistare i biglietti di questa benefica Lotteria non perda tempo perchè con certezza saranno presto ultimati essendo limitatissimo il numero messo in circolazione come ripetutamente abbiamo già avvisato.

Ogni biglietto costa una lira e trovasi in vendita dove è esposto l'apposito cartello indicante la vendita medesima.

La mamma Melania Angeli ved. Bearzi, il marito Giuseppe Beltrandi ringraziano i buoni amici che vollero rendere l'ultimo tributo di affetto alla loro adorata

Virginia

Tutte le Corrispondenze che saranno inviate dagli amici collaboratori dovranno essere munite di firma con l'indirizzo.

Notizie di persone rimaste nelle terre invase

DA TOLMEZZO

In seguito a richiesta fatta a mezzo dell'Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine con sede in Firenze, Via S. Nicolò 91, sono pervenute, in via ufficiale, notizie delle seguenti persone rimaste nelle terre invase:

Mandamento di Ampezzo.

Valent Caterina nata Borta e figli, Tavosanis Maria nata Borta e figlio, Enemonzo (Quinis).

Mandamento di Aviano.

De Bortoli Giovanni detto Purat, Giuditta, Marco e Antonio, Zanon Angelo, Zanot Maddalena, Spagnol Caterina e figlio Lodovico e due nipotine, Ossina Teresa e cinque figli, Lama Angela con 4 figli, Aviano — Caser ved. Maria nata Tessan, Zanin Maria, Aviano (Marsure).

Mandamento di Cividale.

Gaio Maria nata Caruzzi con 6 figli, Caruzzi Caterina, Girandi Maria e Luigia, Faedis — Duri Vittorio, Antonia e Teresa, Duri Antonio e Luigi, Faedis (Campeglio) — Girardini Marco fu Antonio, Girardini Maria nata Bortolaglio, Girardini Giustino, Triestina, Eros, Manzano — Menotti Pietro e Maria, Manzano (S. Lorenzo) — Menotti Fersuccio, Umberto, Alfredo, Teresina, Giuseppina, Luigia e Palmira, Manzano (S. Lorenzo) Drusin Giuseppe e famiglia, S. Giovanni Manzano (Villanova) — Famiglia Lenchich Luigi, Torreano (Canalutto) — Coccancogh ved. Celeste nata Villis, Ipplis — Pussin ved. Caterina nata Colombaro, Remanzacco — Faidutti Don Luigi e Maria, Premariacco — Derlizzi Pietro, Premariacco (Orsaria) — Gervasio Luigia nata Zedelo e famiglia, Buttrio.

Mandamento di Codroipo.

Tunizzo Emilio e famiglia, Roveredo di Varmo — Collavini Caterina, Bertiolo.

Mandamento di Latisana.

Famiglia Talmassons, Rivignano.

Mandamento di Maniago.

Centazzo Assunta con due figli, Di Bon Rosa, Maniago.

Mandamento di Palmanova.

Varcne Luigia nata Flaiban e figli, S. Giorgio di Nogaro — Nievo-Zozzoli Elisa e famiglia, S. Maria la Longa — Cecotti Giovanni, Filomena, Giuditta, Maria e Rosa, Cirsiero Maria, Bagnaria (Sebegliano) — Treleani Marco fu Giacomo ed Emilia, Bernerdis Enrico e Francesca, Ceconi Noemi e famiglia, Castions di Strada.

Mandamento di Pordenone.

Pavan Luigi e moglie Anna, Pavan Giovanni, Luigi, Sante e Natale, Pordenone (Torre) — Flora Emilio e famiglia, Azzano X — Tonel Anna, moglie di Sante e figli, Azzano X (Tiezzo) — Venerus Antonia, Don Alberto Floriana, Cordenons — Marchi Angelina, Orsolina e figlia, Orsolina Antonio e Maria, Pravisdomini (Frattina) — Barbuin Anastasio, Angelina e Giuseppe, Barbuin Teresa, Angela e figlia, Pasiano.

Mandamento di Sacile.

Codognini Luigia, madre Francesca, figlia Maria, Sacile.

Mandamento di S. Daniele.

Dangelo Anna e figlio, S. Daniele — D'Agosto Regina e 4 figli, Moruzzo (Modotto) — Zanini Pietro e famiglia detti Maiane, Zanini Luigi, Maiano — Del Dò Luigi e famiglia, Colloredo di Montalbano.

Mandamento di S. Pietro al Natisone.

Marsen Luigia, Rodda.

Mandamento di S. Vito al Tagliamento.

Marzin Emilio, Benvenuto Domenico e famiglia, S. Vito al Tagliamento — Brusut Antonio e famiglia, S. Vito al Tagliamento (Fol) — Tosolat Stefano, S. Vito al Tagl. (Fol) — Bortoluzzi Giuseppe e famiglia, S. Vito al Tagl. (Savorgnano) — Famiglia Marcon Patrizio, S. Vito al Tagl. (Casa Bianca) — Salvador Luigi, Caterina, Maria, Santa, Castellan Santa, Lisso Gio. Batta e famiglia, Valvasone — Milanese Elisa nata Pellegrini, figlio Giacomo, Sesto al Reghena — Bernardo Luigi fu Antonio e famiglia, Sesto al Reghena (Stalis) — Salvador Emilio e famiglia, Sesto al Reghena (Marignana) — Famiglia di Odorico Giuseppe con tre figli, Sesto al Reghena (Ramuscello) — Famiglia di Odorico Giovanni con 10 figli, Sesto al Reghena, (Ramuscello) — Parzianello Leone e famiglia, Pravisdomini (Frattina) — Martin Francesco, Caterina e figlia, Pravisdomini (Barco) — Favot Veneranda nata Del Bel e figli, Favot Rosa, Favot Pietro e moglie, Catto Teresa nata Cella e figli, Catto Caterina, Angelina e Paolina, Pravisdomini (Barco) — Tramontin Pietro e Amabile, Antani Giovanna nata Petras e figlio Antonio, Cordovado — Dean Antonio e figlio Ambrogio e Anna, Lenardon Giuseppe e Maria, Lenardon Evangelista, S. Martino (Anzenutto) — Strazzalosco Daniele (Sindaco), Chions (Villotta) — Vittor G. Batta, Ved. Vadori Antonia nata Vandramin, Vadori Luigi di Leonardo, Vadori Enrico e Natale, Goi Giuseppe, Zanello Colomba di Giacomo, Zanello Olga, Morsano (Mussons) — Girardo Sante, Casarsa — Peloi Giovanni famiglia, Mattiuzzi Rosa, Fabris Marianna nata Linteris e figlio, Casarsa (S. Giovanni).

Mandamento di Tolmezzo.

Tosoni Francesca e Santa fu Pietro, Tosoni Elisabetta, Tolmezzo — Di Vora Filodelfa nata Morassi, Ved. Della Pietra Luigia nata Di Vora, Cercivento.

Provincia di Belluno.

Agosti conte Francesco, Pagani Miari Elisa e Lucia fu Fabio, Fabiane Angela fu Antonio, Belluno — Turin Zanella Maria, Turin Annetta, Feltre (Col di Facen) — Valduga dott. Antonio, Castions — Leofanti Giorgio, Luigi, Leofanti Luigia, Bruna e Clelia, Leofanti Angela e Valentino, Castion Rosai — Finti Maria e famiglia, Follador Giacomo e famiglia, Falcade — Zampol Francesco d'Ortica moglie e figlia, S. Pietro di Cadore — Mazzucco Giulia nata Salvadore e tre figli, Castellavazzo — Pellegrini Emilia fu Giovanni, Folin Valentina e Angelo, Forno di Zoldo — Gatti Ferdinando, Gatti Maddalena nata Mezzacasa, Gatti Fabio e Francesca, Agordo — Carlin Annetta nata Cadorin, Bes — Ved. Andrich Domenica nata Capello e famiglia, Vallada — Sacco Antonia nata De Martin e figli, De Martin Gasperina, Sacco Rachele e Massimiliano, Dosoledo — David Andrea e Emerenziana, Ospitale — Zollet Antonio fu Giovanni, Foi — Lencech Fannu, Barbieri Fanny, Pieve di Cadore — Dal Molin Luigia nata Roberti, Dal Molin Paolina, Casagrande Virginia e figli, Bolzano — Iberati Maria e figli, Orson (Belluno) — Redon Maria nata Gabriel, De Toffoli Antonio e Maria, De Toffoli Angelo e Adriana, De Toffolo Virginia, Adele e Sem, Tassei — Piva Luigi e famiglia, Belluno (Borgo Pra) — Mezzavilla Luigi e Oliva e figlia, Bribano — Giacobbi Luigi, Calalzo — Zangrando Osvaldo Lela, Perarolo — Zambelli Antonia nata Pitton di Luigi e figli, Candide.

Provincia di Gorizia.

Famiglia Bucchini, Gorizia.

Provincia di Treviso.

Casagrande Rosa e figli, Camino (Oderzo) — Zaro Riccardo fu Giuseppe moglie e figlia, Navolè — Casotto Clementina nata Casagrande, vedova Piaia e figli, Costa — Casagrande Antonia e figli, Casagrande Giovanni, S. Floriano (S. Biagio) — Pasquotto Antonio e famiglia, Cessalta.

Trento.

Ben Maria nata Terrabugio, Ben maritata Fanti, Fiera di Primiera.

Provincia di Venezia.

Bressani dott. Guido, Cà Cotoni (Caorle) — Cavallero Angela, Santa e Lucia, Cavallero Antonia nata Pasin e figli, Portogruaro (S. Nicolò) — Boer Vittario, Portogruaro — Bravin Maria nata Gorgatto e figli, Bravin Ester Enidia, Perin dott. Pietro, Portogruaro (Pradipozzi) — Colussi Domenica detta Sardola e fratello, S. Giorgio al Tagliamento — Davi Virginia nata Cusin, Coggia.

DA S. VITO AL T.

Il Commissario Prefettizio dei Comuni del Distretto di San Vito al Tagliamento, con sede in Firenze, Via dei Bardi N. 7, ricevette e tiene a disposizione dei destinatari le comunicazioni delle seguenti persone rimaste nel territorio invaso:

Bertolo Mons. Raimondo, di San Vito al Tagliamento, scrive al comm. prof. Max angaro — Bertolo Mons. Raimondo, di San Vito al T., a Vegnaduzzi Don Giovanni — Bortolussi Maria di Bolzano (Morsano al T.), a Padovan Angelo — Bosetto Amalia di San Vito al T., al marito Rosa Giuseppe — Campagnolo Osvaldo di San Paolo al T., a Campagnolo Francesco — Carbonera Rosina, di S. Vito al T., al marito Carbonera Giacinto — Cecco Gio Batta, di San Vito al T., a Cecco Osvaldo.

Chivilò Assunta, di San Vito al T., a Chivilò Andrea — Fiorido Elisa di San Vito al T., a Canciani Pompeo — Fogolin Lucia di San Vito al T., a Popaiz Pasquini Maria — Fogolin Maria di San Vito al T., a Montanaro Antonia — Gregoris Angelo di San Vito al T., al figlio Gregoris Angelo — Guerra Giacomo di San Vito al T., a Guerra Sigismondo — Leonarduzzi Maria di San Vito al T., a Leonarduzzi Pietro — Nocent Antonio di San Vito al T., a Nocent Giacomo — Nocent Emilia di San Vito al T., a Nocent Giuseppina e Luigia — Pederoda, di San Vito al T., al figlio Pederoda Teobaldo — Pilosio Giuseppe di San Vito al T., a Pilosio Virginia.

Rumiel di Bagnarola (Sesto al Reghena) a Rumiel Cesare — Sanvidotto Antonietta, di San Vito al T., a Sanvidotto Amedeo — Sanvidotto Antonietta, di San Vito al T., a Sanvidotto G. Batta — Toneguzzi Angelo di Morsano al T., a Toneguzzi Ernesto — Trevisan Santa di San Vito al T., a Trevisan Valentino — Zoppolat Anna, di San Vito al T., a Zoppolat Luigi.

DA MOGGIO UDINESE

Al Commissariato prefettizio dei Comuni del Mandamento di Moggio Udinese sono pervenute le seguenti cartoline dirette da persone rimaste nelle terre invase a parenti od amici ritenuti profughi nel Regno;

Tonutti Giovanni, da Venzone, a Missoni Maria con due figli, da Moggio — Foraboschi Maria, da Venzone, a Missoni Giuseppina da Moggio. — Clemente Giovanni da S. Giorgio di Resia a Clemente Maria, d'anni 50, da Resia — Pecol Catterina da Pontebba, a Zanardelli Teresa e figlie pure di Pontebba — Licuro Gio Batta da Mursano di Strada a Buzzi Maria da Pontebba.

Profughi di Cormons ricercati dal Commissario

Il Commissario speciale per i profughi di Cormons, cav. Antenore Marni ricerca i seguenti profughi per comunicazioni alla Croce Rossa.

Tavasani Teresa con 5 figli, profughi di Cormons — Pino Giuseppina Maria Oreste, di Mossa — Peressutti Emma di Giovanni, di Cormons — Brumat Rosa, Mauro Deganutti Maria, Bassi Vosca Maria e figli, di Versa — Aragni Luigia, maestra, di Gradisca Cormons — Bevilacqua Carlo, negoziante, Torelli Lucia e Torelli Enrico fratelli collegiali, Grinover ved. Mercede, Jacongig Palmira, di Cormons — Luis Giovanni e 7 figli, di Mernico Cormons — Ceschia Maria di anni 39 e figlia, Cassini Fabbricante e Mucchiut Maria moglie di Luigi, di Cormons — Manzini Frandolig Maria e Paola, Via Dante 505, Cormons — Brandolin Giovanni, Brill Maria, Brill Carmen, di Cormons — Caffo Olimpia, Via Capitano Sauro 490, Cormons — Pagnut Luigino, di Cormons.

Profughi che si ricercano

Il maresciallo maggiore d'artiglieria, Baglioni Torquato residente prima della ritirata a S. Margherita di Moruzzo, di Udine ed attualmente al 2° artiglieria pesante campale in Modena, ricerca le seguenti persone:

Tosolini David e famiglia di Torreano di Martignacco (Udine) — Candiani luigi albergatore dal Panorama di S. Margerita (Udine) — Dreossi Adele, esercente in Madrisio di Fagagna (Udine) — Cogolo Gigètto caporal maggiore 105° Fanteria.

Avian Maddalena, qui profuga da Castions di Strada, attualmente a Magliano Sabina, fa ricerca della madre Treleani Luigia ved. Avian, dei fratelli Egisto, Emilio, Amelia e Dirce se profughi, o, se rimasti «al di là» per avere loro notizie.

Basso Maria, da Pavia di Udine, (Villa Lovaria), profuga a Magliano Sabina chiede notizie del padre Antonio, della madre Molinari Emilia e della sorella Carolina.

Simonetti Domenico di Arta, frazione Cobia, ora residente a S. Romanello di Trenno, 6 Milano, ricerca il figlio Celeste soldato nell'8° alpini Batt. Tolmezzo, già dichiarato inabile ai servizi di guerra per ferite riportate. Chi avesse notizie si prega comunicarle all'interessato. — Fabris Agostino soldato sussistenza magazzino viveri di Adria cerca la famiglia e parenti, già residenti in Bertiolo — Infanti Raffaele e sorelle Erminia, sono ricercati dall'amministrazione del giornale — Zoratti Ermenegildo, parco buoi Montagnola, Bologna, ricerca don Annibale Zoratti, già parroco, di Malisana (Torre di Zuino) — Degano Giuseppe, caporale boscaiuolo, presso Ditta Venier e Canciani, Baiso, ricerca la moglie Domenica e i tre figli Gaspare, Alles e Derna, da Pasian di Prato — Nobile Antonio di Valentino, di anni 13, Villa Dini, Posillipo (Napoli), ricerca il padre e la madre Ermacora Angelina di Colloredo di Prato.

Pellin Giuseppe, caporal maggiore, 4° parco buoi, Torre di Guartesolo (Vicenza), chiede notizie della moglie Perin Lucia, dei figli Riccardo e Giovanni e del cognato Antonio Coassin.

Gubbani Maria, profuga a Marina di Pisa, Pisana Caritas, cerca: il figlio Gubbani Umberto, soldato del 31° Fanteria, 3ª compagnia; la sorella Benedetti Isabella nata Calle; il fratello Calle Luigi di Giuseppe; la nipote Borri Ida di Vad.

Bulfone Ada, profuga a Marina di Pisa, Pisana Caritas, ricerca il padre Bulfoni Giovanni con la figlia Bulfoni Aurora di anni 10; Bulfoni Angelo con la moglie Bulfone Anna e un figlio Bulfone Quinto.

Basso Lucia di Udine, residente a Firenze S. Spirito 2, cerca il figlio Renato d'anni 18, scomparso durante la ritirata.

La signorina Elvira de Antoni Maestra profuga a Corigliano Calabro (Cosenza), ricerca la cugina Rosa Puntil di Luigi, residente a Rigolato (Udine) e ringrazia chi gentilmente le desse notizie.

Gobbato Francesco di Torre di Pordenone (Udine) profugo residente a Roccella Jonica chiede notizie della famiglia che suppone rimasta al paese. La moglie si chiama Contenti Annunziata in Gobbato, ed ha son sè il figlio Freddolino di anni 4 e mezzo.

Il Commissario Prefettizio di Udine ci comunica:

Burello Angelo, d'anni 72, Burello Santina in Della Vedova (anni 25), Della Vedova Carlo (anni 32) e Della Vedova Luigi (anni 2), sono ricercati da Burello Teresa, Pontedera per Buti (Pisa)

Pizzone Domenico (anni 70) con la moglie Teresa e il figlio Angelo e Facchini Teresa con la nipote Pizzone Pia (anni 5), ricercate da Pizzone Valentino, S. Anastasia (Napoli).

Schiratti Luigia (anni 50) e Schiratti Nicolò (anni 10) e Schiratti Assunta in Di Gioseffo, sono ricercati dalla figlia e sorella Schiratti Anna, Firenze, Borgo Pinti N. 89 p. 2°.

Rossato Paride (anni 67) di Udine, ricercata dalla moglie Maria Rossato, via dei Popi N. 58, p. 1°

Feruglio Vittorio e moglie Santa coi figli: Tarcisio e Anna, ricercati da Feruglio Pietro, soldato 254° fant., Asilo Madre Patria, Firenze.

Feruglio Enrica con tre figli di Baldasseria, ricercati dal soldato Feruglio Pietro, 254° fant. ricoverato all'Asilo Madre Patria in Firenze.

Chiappo Giuseppe, di Udine (Chiavris), ricercato da Ronco Virginia, residente a S. Benedetto, Gubbio (Prov. di Perugia).

Dominissini Anacleto di Rosario (anni 14), di Cussignacco, ricercato dal padre soldato colonna carreggio di riserva, 2° Parco 5ª Arm.

Fumolo Giovanni, di Paderno, ricercati dalla sorella Fumolo Italia, ora a Terranova Braccolini, via Ricasoli 23.

Monodutti Giov. Battista e figlia Angelina di Udine, ricercati da Modonutti Maria. Rifugio Silvio Pellico, Corso Dante N. 9, Torino.

Braidot Giovanni, Clocchiutti Luigi e moglie Doselina di Baldasseria, ricercati da Braidot Albina Salesiani, Lucca.

Disnan Angelina di Giacono da Cussignacco (Udine), ricercata da De Faccio Maria ed Amelia, Viareggio, Hotel Brettagna e da Disnan Francesco, presso la Società Metallurgica Italiana, fornaci in Bargo (Toscana).

Rossi Romilda in Furlani con due figli di Udine, ricercata da Cargnelli Giovanni, Via Darsena N. 1, Modena.

Gottardo Amalia ved. Nonino con la nuora Lestani Giovanna in Nonino e due bambini Nonino Clelia e Luigi di Bernardo abitanti in Via di Mezzo N. 17 in Udine ricercati da Carlo Cicuttino, Via Piana N. 22 in Castiglion Fiorentino (Arezzo).

Barbetti Francesco, capo cantoniere provinciale e Piani Rosa di Paderno, ricercati da Barbetti Erminia, Cervo (Porto Maurizio).

Celotto Luigi della classe 1898 ricercato dalla madre Celotto Luigia, Via S. Martino (Viareggio).

Marzotto Vittoria nata Dondolo coi figli Umberto, Mario, Pietro ricercati da Arrigo Marzotto, 1° Ufficio staccato lavori difesa, Cantiere di Torze, Squadra Prosdocino presso assistente Danieli, Zona di Guerra.

Strizzolo Primo di Michele di Udine è ricercato dalla moglie Jacobutti Pierina in Strizzolo, Monastero S. Benedetto in Gubbio.

Zorzi Antonio (anni 41) e figli: Zorzi Maria (anni 14), Giuseppe (anni 11), Mercedes (anni 9), Derna (anni 5), ricercati da Zorzi Caterina, Casa Soldato N. 16, Rieti (Perugia).

Tami Foschian Ernesta di Paderno (Udine), con 4 figli: Cesira, Angelo, Italia, Elsa, ricercati da Foschian Pietro, caporale 431ª Batt. Assedio, 176° Gr.°

Pontoni Assunta in Tosolini di Udine, con due figlie: Maria e Luigina, ricercate da Tosolini Luigi, soldato 69° Regg. Fant. Red. Salmerie 3ª Squadra.

Milanese Guglielmo, panettiere della classe 1891, già residente a Udine, ricercato dal padre Milanese Alessandro, via Valle N. 56, Somma Vesuviana.

Anastasia Ziloni ved. Angeli d'anni 68, ricercata dalla figlia Cozzatti Annunziata, presso Giudice Capozzi, Porta Grande a Capodimonte, Villa de Nozza, Napoli.

Magrini Domenico e moglie di Udine, ricercati dal figlio Magrini Allegro, serg. Magg. 63° Regg. Fant. 10ª Comp., Homs.

Il "GIORNALE DI UDINE" pubblica tutti i decreti luogotenenziali e le norme dell'Alto Commissariato che riguardano i profughi delle terre invase.